

Firenze 1^a maggio 1869

Chiarissimo amico

Non so se la mia lettera
giungerà in tempo per trovarvi
ancora in Badua, con lo scopo
di pregarvi a portare con voi a
Berlino un involtino con una
conifera richiesta dal Dr. Engelmann.
Se sì, vi prego avvisarmi e vi spedirò
l'emplare per la ferrovia.

Avrei diversi libri di botanica
di cui mi vorrei disfare. Se vi fosse in
Badua chi ne volesse acquistare,
ne ne potrei mandare la rata.

Per il futuro il mio indirizzo è
soltanto Via Garibaldi n. 10, essendomi
rimesso dall'ufficio di direttore dell'
Orto di Semplici.

Resto affez^{mo} vostro

T. Caroli

Firenze 6 luglio 1868

Reg^{mo} — collega ed amico

Ebbi la sua lettera, e
la medaglia che Ella ha voluto
restituirmi. Ricevuta quella, mi
resi dal Tortoli che non avevo
più veduto da sei giorni, e trovai
che il suo lavoro era molto inoltrato,
cioè fatte quasi tutte le forme, e sicché
non resta che a gettare in cera, e
fare sul getto le correzioni occorrenti,
per poi passare all'esecuzione
definitiva. Domani terminano i
miei doveri scolastici, domani l'altro
parto per una prima gita all'Elba,
a cui seguiranno molte altre, ma
ogni tanto farò ritorno per qualche
giorno a Firenze, e così a oro e gio
di tenere dietro al lavoro del Tortoli.
L'occupazione principale di queste gite
sarà il fare nuovi studi sulla

geografia botanica della Toscana,
per completare un lavoro su
questo soggetto che sto preparando
da otto anni e che spero poter
ultimare quanto prima. Il lavoro
sulla flora italiana è stato un
po' trascurato a motivo di ciò, il
resto ci attendo pienamente, perché
impresa di lunga durata e che
non voglio pigliare tanto di petto.
Sento che nel settembre si farà
questo congresso a Vicenza; se
potrò mi ci recherò, e non mancherò
allora a venire a Padova a fare
quella visita che Le avevo promesso
sin dell'anno scorso.

Mi creda tutto

Leuo del ^{gno} affez^{mo}

T. Caroli